



TEATRO
STABILE
TORINO

STAGIONE 1985/86

IL MALATO IMMAGINARIO

DI MOLIERE

Regia di MARIO MISSIROLI



IL MALATO IMMAGINARIO

DI **MOLIERE**

TRADUZIONE DI **MARIO MISSIROLI**
CON LA COLLABORAZIONE DI **SAVERIO VERTONE**

ARGAN malato immaginario	PAOLO BONACELLI
BÉLINE seconda moglie di Argan	VIVIANA LARICE
ANGÉLIQUE figlia di Argan	NICOLETTA BERTORELLI
LOUIÇON figlia minore di Argan	MICOL TUZI
BÉRALDE fratello di Argan	CESARE GELLI
CLÉANTE innamorato di Angélique	RINALDO CLEMENTI
MONSIEUR DIAFOIRUS medico	ALESSANDRO ESPOSITO
THOMAS DIAFOIRUS suo figlio	SEBASTIANO LO MONACO
MONSIEUR PURGON medico	FRANCO BELLI
MONSIEUR BONNEFOI notaio	PINO PATTI
TOINETTE serva	PINA CEI
Regia di	MARIO MISSIROLI
Scene e costumi di	CARLO GIULIANO MARIO MISSIROLI
Musica composta ed eseguita da	BENEDETTO GHIGLIA

Direttore degli allestimenti scenici: CARLO GIULIANO
Costruzioni: SALVATORE FORTUNA - Luci: FRANCO NUZZO - Scenografo assistente: CARMELO GIAMMELLO
Aiuto regista: FRANCO GERVASIO
Direttore di scena: ENRICO ALBANI - Capo macchinista: ROBERTO LEANTI - Macchinista: GINETTO BARONI
Capo elettricista: ROBERT RESTEGHINI - Elettricista: ALESSANDRO MARUCCO
Capo sarta: NIRVANA ANGIOLETTO - Attrezzista: MARIO FALCHI
Segretario di compagnia: GUIDO SORDI
Scene realizzate nei laboratori del T.S.T. - Costruzioni in ferro: Ditta RAIOLA, Mantova
Sartoria: DEVALLE, Torino - Attrezzeria: TEATRO STABILE TORINO - Calzature: TEATRO STABILE TORINO
Parrucche: AUDELLO, Torino
Scenografi realizzatori: CLAUDIA BOASSO, CARLO BATTAIOTTO

a cura del Centro Studi
del Teatro Stabile di Torino
Foto: M. Buscarino
Fotocomposizione: Graphic-comp, Chieri
Stampa: Comlito, Torino



Paolo Bonacelli

CRONOLOGIA DELLA VITA E DELLE OPERE

1622, 15 gennaio

Nella chiesa di Sant'Eustachio a Parigi viene battezzato Jean-Baptiste Poquelin, figlio di Jean Poquelin e di Marie Cressé, appartenenti a due agiate famiglie di mercanti e di tappezzieri.

Con la pace di Montpellier gli ugonotti francesi perdono una parte dei loro diritti militari e politici (12 ottobre).

Gregorio XV fonda la «Congregatio de propaganda fide».

Alessandro Tassoni «La secchia rapita».

1623

Dopo la morte di Gregorio XV viene eletto papa Maffeo Barberini col nome di Urbano VIII.

Fondazione dell'Università di Norimberga. Giovanni Lorenzo Bernini «David».

Galileo Galilei «Il Saggiatore».

1624

Inglese, Francesi e Olandesi cominciano a stabilirsi nelle Indie Occidentali, dapprima sull'isola di San Cristoforo (isola di Saint Kitts nelle Piccole Antille). Luigi XIII, sollecitato da sua madre Maria de' Medici nomina primo ministro il cardinale Richelieu.

1625

Carlo I dopo la morte di suo padre Giacomo I governa come re d'Inghilterra, Scozia e Irlanda. Capeggiati da Henri de Rohan gli ugonotti insorgono contro gli attacchi di Richelieu ai loro privilegi politico-militari. Vincenzo de' Paoli fonda la «Congregatio Missionis» lazzaristi, confermati nel 1633 da Urbano VIII.

Hugo Grotius «De jure belli ac pacis» (primo trattato scientifico di diritto internazionale).

Lorenzo Bernini «Apollo e Dafne».

1627

Fallisce una spedizione di Buckingham in appoggio degli ugonotti francesi a La Rochelle.

Francisco Gómez de Quevedo «Sueños» Giovanni Keplero «Tabula Rudolphinae» (tavole perfezionate delle orbite dei pianeti).

1628

Richelieu conquista la Rochelle, base principale degli ugonotti (28 ottobre). Il parlamento inglese costringe Carlo I ad accettare la «Petition of Right» (7 luglio).

William Harvey «De motu cordis et sanguinis» (teoria della circolazione del sangue).

1629

Nella pace di Alais, Richelieu priva gli ugonotti di tutti i loro privilegi politici, ma non della libertà di culto (27 giugno).

L'imperatore Ferdinando esige nell'«editto di restituzione» (6 marzo) tutti i territori incamerati dai protestanti a partire dal 1552. Lorenzo Bernini assume la direzione dei lavori nella basilica di San Pietro a Roma.

1630

Fallisce per la resistenza di Luigi XIII un tentativo di insurrezione della nobiltà francese capeggiata dal duca Gastone d'Orléans, fratello del re e con la partecipazione di Maria de' Medici, contro il cardinale Richelieu.

Calderón «El principe constante» (circa 1630). Tirso de Molina «El Burlador de Sevilla»: ripreso dal tema popolare del libertino e del convitato di pietra, questo dramma inaugura la tradizione europea del Don Giovanni.

1631-39

Jean-Baptiste studia presso il collegio di Clermont tenuto dai gesuiti. Nel 1631, Jean

Poquelin acquista il ruolo di *valet de chambre et tapissier ordinaire* del re. L'11 maggio del 1632 muore Marie Cressé. Il nonno materno, Louis Cressé, conduce spesso il piccolo Jean-Baptiste all'Hôtel de Bourgogne e al Pont Neuf, ad ammirare i Comici Italiani. Nel 1637 Jean-Baptiste presta giuramento per ereditare la carica del padre.

Con la pace di Cherasco (6 aprile) Ferdinando II cede Mantova e il Monferrato al duca Carlo di Nevers, appoggiato dalla Francia. In virtù di uno speciale trattato, Vittorio Amedeo di Savoia cede alla Francia la piazzaforte di Pinerolo.

È fondata a Parigi la «Gazette de France». Baldassare Longhena inizia a Venezia la costruzione della chiesa di S. Maria della Salute.

1632

Il cancelliere Axel Oxenstierna assume la direzione della politica svedese in nome di Cristina (6 anni), figlia del defunto sovrano. Fallisce una insurrezione della nobiltà francese capeggiata da Enrico II di Montmorency. Fondazione della colonia di Maryland che diventa il rifugio soprattutto dei cattolici inglesi.

Galileo Galilei «Dialogo sopra i due massimi sistemi del mondo, Tolemaico e Copernicano».

Rembrandt «Una lezione di anatomia del dottor Tulpa». Jacques Callot «Misères de la guerre» (due serie di acqueforti, terminate nel 1633).

1633

Axel Oxenstierna ottiene che sia rinnovato il trattato con la Francia (19 aprile). Truppe francesi occupano la Lorena e costringono il duca Carlo IV a lasciare il paese.



Pina Cei

In un processo istruito dall'Inquisizione *Galileo* è costretto a ritrattare la sua fede nella dottrina copernicana (22 agosto). Si forma a Londra la prima comunità di battisti.
Gian Lorenzo Bernini termina la sua prima opera architettonica, l'Altare di san Pietro.

1635
Richelieu chiama *Bernhard von Weimar* al servizio della Francia (27 ottobre). Valendosi dell'appoggio francese offerto dal duca *Enrico di Rohan*, le truppe dei Grigioni conquistano di nuovo la Valtellina.
Richelieu fonda l'Académie Française.
«Lo cunto de li cunti», opera postuma di *Giambattista Basile* (1575-1632), che sarà volta in italiano da *Benedetto Croce* nel 1925.

1636
I Francesi occupano Guadalupe e Martinica.
Fondazione della prima università americana: l'Harvard College. Sorge l'Università di Utrecht.
Pierre Corneille «Le Cid». *Calderón* «Comedias» (9 volumi, fino al 1691).

1637
Politica: Dopo la morte di *Ferdinando II* diventa imperatore suo figlio *Ferdinando III*.
René Descartes «Discours de la méthode».

1638
Francesco Borromini inizia a Roma la costruzione della chiesa di S. Carlo alle Quattro Fontane.
Galileo Galilei «Discorsi e dimostrazioni matematiche intorno a due nuove scienze» (vi sono enunciate le leggi della caduta dei gravi).

1641
Jean-Baptiste termina gli studi di giurisprudenza, ma frequenta gli ambienti del teatro fa la conoscenza di *Tiberio Fiorilli*, il celebre *Scaramuccia* e di una attrice di 22 anni, *Madeleine Béjart*.

Il parlamento inglese costringe *Carlo I* a sottoscrivere la condanna a morte formulata contro *Strafford* suo primo consigliere, che viene giustiziato il 12 maggio, e impone il divieto di sciogliere il parlamento senza l'approvazione del parlamento stesso; infine, nella cosiddetta «grande rimostranza» critica aspramente la politica del sovrano.
René Descartes «Meditationes de prima philosophia» (dimostrazione ontologica dell'esistenza di Dio).
Claudio Monteverdi «Ritorno di Ulisse».

1642
Morte del cardinale *Richelieu*. I Francesi fondano Montreal. I puritani ottengono che siano vietati in Inghilterra gli spettacoli teatrali (fino al 1660).
Thomas Hobbes «De cive».
Rembrandt «Ronda di notte».

1643, 6 gennaio.
Jean-Baptiste rinuncia formalmente a subentrare nella carica paterna, e decide di dedicarsi al teatro. Il 30 giugno, *Jean-Baptiste Poquelin*, i fratelli *Madeleine*, *Joseph* e *Geneviève Béjart* e nove altri attori firmano l'atto di costituzione dell'illustre Théâtre.

Morto *Luigi XIII* gli succede sul trono di Francia suo figlio *Luigi XIV* sotto la reggenza di sua madre *Anna d'Austria*. Primo ministro è il cardinale *Mazarino*. *Luigi*, principe di *Condé* sconfigge a Rocroi gli Spagnoli agli ordini di *Francisco de Mello* e occupa le Fiandre e il Hennegau.
Pedro Calderón «El alcalde de Zalamea»
Evangelista Torricelli produce il vuoto in

tubi di vetro, valendosi del mercurio (barometro a mercurio).

1644, 1 gennaio.
L'illustre Théâtre debutta a Parigi, con la protezione di Sua Altezza Reale *Gastone d'Orléans*, ma senza grande successo. Dal 28 giugno è il primo documento in cui *Jean-Baptiste Poquelin* firma con lo pseudonimo di «de Molière»: significato e origine dello pseudonimo sono del tutto sconosciuti.

Dopo la morte di *Urbano VIII* viene eletto papa *Giambattista Panfilì* che assume il nome di *Innocenzo X* e tiene il pontificato sino al 1655.
John Milton «Aeropagitica» (difesa della libertà personale).

1645, 2 agosto.
Il mercante di candele *Antoine Fausser*, per due fatture non pagate, fa imprigionare *Molière*. L'illustre Théâtre si scioglie. *Molière* e i fratelli *Béjart* entrano a far parte della compagnia di *Dufresne*.

1645-1658
Molière compie un duro tirocinio attraverso la provincia francese con la compagnia di *Dufresne* nella quale si impone presto. Per il repertorio della compagnia, *Molière* rielabora scenari e farse come: *La gelosia del Barbouillé* e *Il medico volante*. Nel 1655, a Lione, viene presentata la prima commedia regolare di *Molière*: *Lo stordito ovvero i contrattempi*.

1646
Politica: I Francesi agli ordini del principe *Luigi II Condé* conquistano Dunkerque, togliendola agli Spagnoli.
Lorenzo Bernini «L'estasi di S. Teresa»

Cesare Gelli



1647

A Napoli scoppia una rivolta popolare (luglio) capeggiata da *Masaniello*, che proclama la repubblica (ottobre). La rivolta viene repressa nel 1648.

Baltasar Gracián «Oráculo manual», collezione di trecento massime cui attingeranno i moralisti francesi del Settecento. *Pierre Gassendi* «De vita et moribus Epicuri». *Claude Lorrain* «Fuga in Egitto».

1648

A Münster con la Francia e a Osnabrück con la Svezia viene conclusa la pace dell'Impero e dell'imperatore (pace di Vestfalia, 24 ottobre): il possesso di Toul, Metz e Verdun è confermato alla Francia che ottiene anche tutti i diritti degli *Asburgo* sull'Alsazia, Breisach, il diritto di occupare Philippsburg e la piazzaforte savoiarda di Pinerolo.

Rivolta della fronda del parlamento di Parigi e dell'alta aristocrazia francese contro *Mazarino* (fino al 1653). *Condé* sconfigge gli Spagnoli a Lens (20 agosto).

Fondazione dell'«Académie royale de peinture et sculpture» a Parigi.

Rembrandt «La cena di Emmaus».

Nicolas Poussin «Diogene».

1649

Condannato dal parlamento *Carlo I* d'Inghilterra viene giustiziato a Londra (30 gennaio). Fine della monarchia (7 febbraio), proclamazione della repubblica («Commonwealth»).

Galileo Galilei (morto nel 1642) «Della scienza meccanica».

1650

Nicolas Poussin «Et in arcadia ego». *Diego Velázquez* «Innocenzo X».

Daniello Bartoli «Istoria della Compagnia di Gesù» (terminata nel 1673).

1651

Mazarino lascia temporaneamente la Francia per sottrarsi alla Fronda.

John Milton «Pro populo anglicano defensio» (contro l'assolutismo). *Thomas Hobbes* «Leviathan».

Gian Lorenzo Bernini costruisce la fontana dei Quattro Fiumi in piazza Navona a Roma.

1653

Con la conquista di Bordeaux, il cardinale *Mazarino* reprime definitivamente la rivolta della Fronda.

1654

La regina *Cristina* di Svezia passa alla fede cattolica e abdica a favore di suo cugino *Carlo X Gustavo*.

1656

Blaise Pascal «Lettres à un provincial».

Diego Velázquez «Las Meninas».

Lorenzo Bernini inizia la costruzione del portico della basilica di S. Pietro e l'altare maggiore «Cathedra Petri».

1657

Morte dell'imperatore *Ferdinando III*. *Cromwell* stipula un'alleanza offensiva con la Francia contro la Spagna (23 marzo). *Robert Blake* sconfigge la flotta spagnola nelle acque di Tenerife.

Sorge a Firenze l'Accademia del Cimento per lo studio delle Scienze Naturali.

Louis Levau costruisce presso Parigi il castello di Vaux-le-Vicomte (terminato nel 1660).

1658

La compagnia di *Molière* debutta il 24 ottobre a Parigi, davanti al re e alla sua Corte. *Molière* recita il *Nicomède* di *Corneille* senza entusiasmare, e una farsa, *Il dottore innamorato*, che invece è un trionfo che gli consente di utilizzare la sala del Petit-Bourbon con la compagnia italiana di Tibe-

rio Fiorilli.

Nelle dune di Newport, l'esercito anglo-francese agli ordini di *Turenne* annienta gli Spagnoli guidati da *Condé*. *Thomas Hobbes* «De homine».

1659, 19 novembre.

Prima trionfale rappresentazione delle *Preziose ridicole*.

1659

Con la «pace dei Pirenei» (7 novembre) ha termine la guerra tra la Francia e la Spagna.

1660, 28 maggio.

Prima rappresentazione di *Sganarello ovvero Il cornuto immaginario* e nuovo successo. In ottobre, per la demolizione del Petit-Bourbon per l'ampliamento del Louvre, la compagnia di *Molière* si trasferisce alla sala del Palais-Royal, angusta e male attrezzata.

Luigi XIV di Francia sposa *Maria Teresa* Infanta di Spagna.

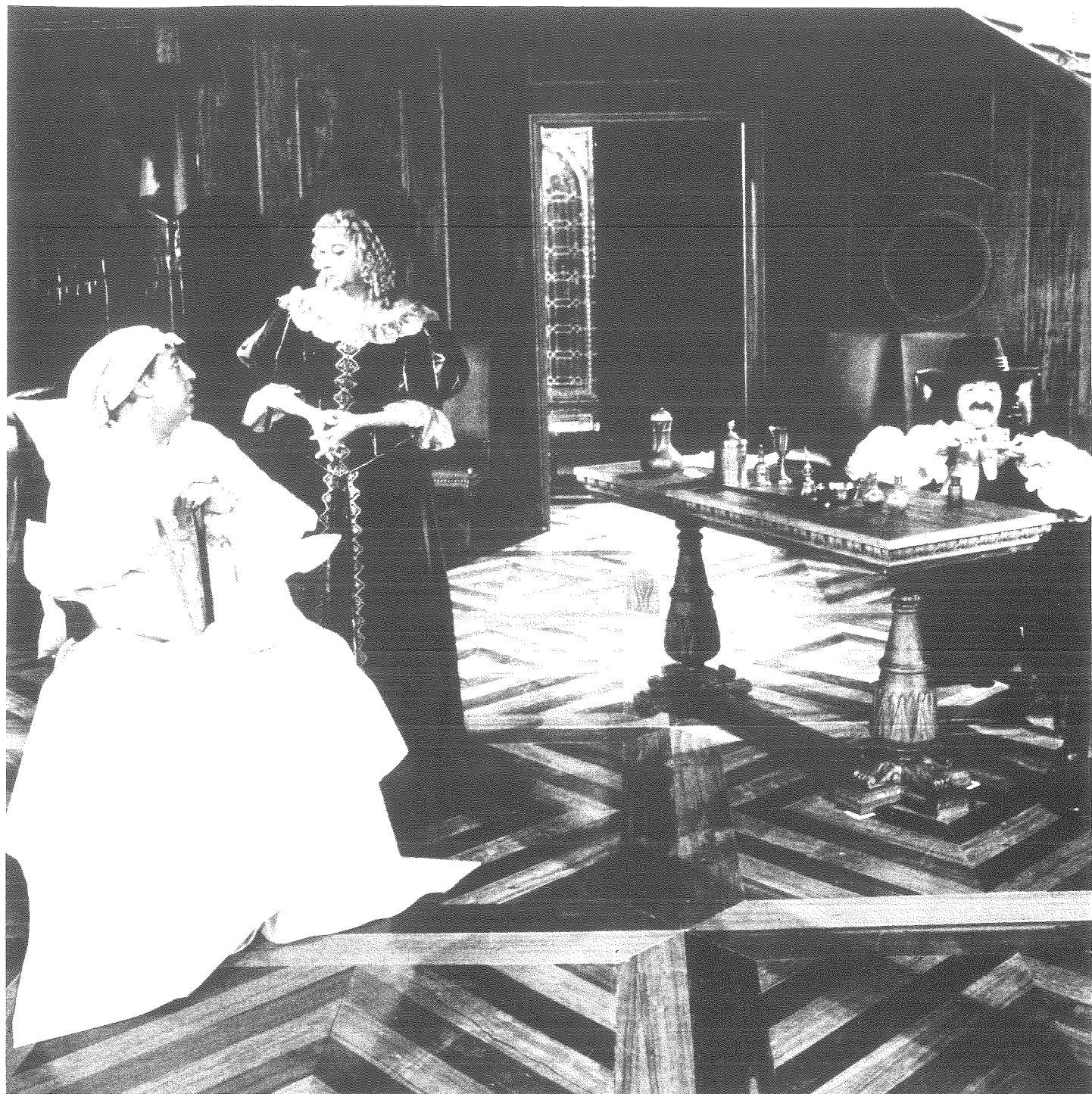
1661, 4 febbraio.

Prima rappresentazione del *Dom Garcia di Navarra, ovvero Il principe geloso*, commedia drammatica in cinque atti e in versi. *Molière* vuole dimostrare le proprie doti di autore e attore drammatico. È un insuccesso totale che lo spinge definitivamente verso il teatro comico.

Dopo la morte di *Mazarino*, *Luigi XIV* si arroga poteri assoluti (9 marzo) e affida la politica finanziaria ed economica a *Jean-Baptiste Colbert*.

Sebastiano Lo Monaco, Paolo Bonacelli, Alessandro Esposito





In Gran Bretagna, la legge delle corporazioni costringe tutti i titolari di pubblici uffici a partecipare alla «comunione anglicana» (20 novembre).

Louis Levau inizia a Parigi la costruzione del castello di Versailles (continuata da *Jules Hardouin-Mansart* negli anni 1678-1684) e del Collège des Quatre nations.

Marcello Malpighi scopre con l'ausilio del microscopio la circolazione del sangue nei vasi capillari.

1662, 20 febbraio.

Molière e Armande Béjart si sposano nella chiesa di Saint-Germain l'Auxerrois a Parigi. Negli atti ufficiali Armande risulta sorella di Madeleine Béjart, ma è voce corrente che ne sia la figlia.

Prima rappresentazione della *Scuola delle mogli*, uno dei maggiori successi di Molière.

L'Inghilterra vende Dunkerque alla Francia.

Fondazione della Royal Society di Londra, prima società inglese per lo sviluppo scientifico.

Cyrano de Bergerac (morto nel 1655) «Histoire comique des états et empire du soleil».

Robert Boyle scopre la legge della pressione e del volume dei gas.

1663

La polemica sulla *Scuola delle mogli* si è già scatenata: Boileau compone le famose stanze contro i nemici di Molière accusato apertamente di immoralità.

17 marzo Luigi XIV assegna a Molière mille franchi di pensione «per l'eccellenza della sua poesia comica». Molière scrive i versi del *Ringraziamento al Re*; ma non vedrà mai quel denaro. Prima rappresentazione

della *Critica della Scuola delle mogli*. Molière viene aggredito, la polemica si fa feroce.

Prima rappresentazione dell'*Improvvisata di Versailles*, a Versailles. Gli avversari replicano con *La vendetta del marchese di Donneau de Visé*, e con *L'improvvisata dell'Hôtel de Condé* di Montfleury figlio, in cui si avanza l'ipotesi che Armande Béjart sia in realtà figlia dello stesso Molière.

Si apre a Parigi il primo seminario per la preparazione dei missionari (Missions Etrangères de Paris).

1664, 19 gennaio.

Nasce Luigi, primo figlio di Molière, che morrà il 10 novembre dello stesso anno.

Prima rappresentazione del *Matrimonio per forza*, alla presenza de Re.

Molière recita di fronte al re i primi tre atti del *Tartuffo*. La Confraternita del Santo Sacramento, sostenuta dalla regina madre, scatena la lotta contro Molière e ottiene dal re la proibizione della sua ultima commedia.

Molière legge il *Tartuffo* al Cardinale Chigi, legato pontificio, che gli manifesta la sua approvazione. Il 31 agosto Molière rivolge al re una prima «istanza» per l'autorizzazione a rappresentare la commedia, ma senza alcun risultato.

Jacopo, duca di York fratello di Carlo II, conquista Nuova Amsterdam, fondata dagli Olandesi e la denomina New York. Dai «Nuovi Paesi Bassi» si formano le colonie inglesi di New York, New Jersey e Delaware. La legge inglese sulle «conventicole» (Conventical Act) vieta tutte le cerimonie religiose pubbliche, tranne quelle anglicane. *Jean-Baptiste Colbert* abolisce in Francia i dazi interni. Fondazione della Compagnia francese per le Indie Orientali. *Nicolas Poussin* «Apollo e Dafne».

1665, 15 febbraio.

Prima rappresentazione, nella sala del Palais-Royal, del *Don Giovanni*.

3 agosto Armande dà a Molière una figlia: Esprit-Madeleine, che morrà nel 1723 senza discendenti.

14 agosto la compagnia di Molière diventa «Troupe du Roi». La pensione di Molière viene portata a seimila lire.

8 novembre Prima rappresentazione, in privato nel palazzo della Principessa Palatina, del *Tartuffo*, in cinque atti.

Londra è funestata da una grave epidemia di peste («The great pest»).

Jean de La Fontaine «Contes et nouvelles en vers» (quattro volumi, terminati nel 1675). *François de La Rochefoucauld* «Réflexions ou sentences et maximes morales». *Lorenzo Bernini* esegue il busto marmoreo di Luigi XIV e costruisce a Roma il palazzo Odescalchi.

1666, 4 giugno.

Prima rappresentazione del *Misanthropo*, a cui Molière ha lavorato per due anni; la commedia è un piccolo scacco.

6 agosto. Prima rappresentazione del *Medico suo malgrado*, che viene unito in cartellone al *Misanthropo*, e che ha grande successo.

Fondazione a Parigi dell'Accademia delle Scienze.

Gottfried Wilhelm Leibniz «De arte combinatoria».

Guarino Guarini costruisce a Torino la chiesa di S. Lorenzo.

Isaac Newton inventa il calcolo infinitesimale, che lo scienziato definisce «calcolo di flusso».

1667, 14 febbraio.

Prima rappresentazione ancora e sempre nel castello di Saint-Germain-en-Laye, del *Siciliano ovvero L'amor pittore*.

Paolo-Bonaccelli, Viviana Larice, Pino Patti

5 agosto. Prima rappresentazione pubblica del *Tartuffo*, sotto il titolo dell'*Impostore*. Il presidente del Parlamento interviene il giorno dopo, proibendo la rappresentazione della commedia.

8 agosto Seconda «istanza» di Molière al re; gli attori la Thorillière e La Grange la consegnano al sovrano nel suo accampamento nelle Fiandre, ancora una volta senza successo.

Luigi XIV avanza diritti di eredità sui Paesi Bassi spagnoli e inizia la «guerra di devoluzione» contro la Spagna. Turenne invade i Paesi Bassi e conquista Lilla.

Fondazione dell'Osservatorio astronomico di Parigi.

Milton «Paradise Lost». Jean Racine «Andromaca».

Ha inizio la costruzione (terminata nel 1674) della facciata meridionale del Louvre (verso la Senna) su progetto di Claude Perrault.

Jean-Baptiste Colbert introduce in Francia i dazi protettivi.

1668, 13 febbraio.

Prima rappresentazione di *Anfitrione*.

18 luglio: ha luogo la prima rappresentazione del *George Dandin*, che il 9 novembre dello stesso anno verrà presentato al pubblico di Parigi.

9 settembre prima rappresentazione dell'*Avaro*; Molière torna alla grande commedia in cinque atti.

Trattato segreto fra Leopoldo I e Luigi XIV sulla spartizione dei possedimenti spagnoli dopo la morte di Carlo II (19 gennaio). Olanda, Inghilterra e Svezia, collegate in triplice alleanza (23 gennaio) costringono la Francia alla pace di Aquisgrana (2 maggio). La Francia ottiene dodici piazzeforti confinarie nelle Fiandre, inclusa Lilla.

Jean La Fontaine «Favole» (12 volumi fino

al 1694). Jean Racine pubblica la sua commedia «Les Plaideurs», satira della mania litigiosa e causidica, che mirava a colpire in parte (non senza compiacere il re) l'amministrazione della Giustizia.

1669, 5 febbraio.

A seguito della terza «istanza» di Molière, il re concede l'autorizzazione alla pubblica presentazione del *Tartuffo*, che viene messo in scena quella sera stessa, con eccezionale concorso di pubblico.

7 ottobre. Prima rappresentazione a Chambord, «per il divertimento del re», della «commedia-balletto» *Il signore di Pourceaugnac*, che il 15 novembre viene rappresentata a Parigi con grande successo.

Sébastien le Prestre de Vauban diventa ispettore generale delle piazzeforti francesi. Johann Philipp von Schönborn, principe elettore e arcivescovo di Magonza, abolisce i processi contro le streghe.

Hans Jakob Christoffel von Grimmelshausen «Der abenteuerliche Simplicissimus» (Le avventure di Simplicissimus). Mariana Alcoforada «Lettres» (lettere d'amore).

1670, 14 ottobre.

A Chambord prima rappresentazione del *Borghese gentiluomo*.

Alleanza segreta tra Carlo II e Luigi XIV contro l'Olanda (trattato di Dover, 26 maggio). I Francesi occupano di nuovo la Lorena ed espellono il duca Carlo VI.

Jean Racine «Bérénice». Baruch Spinoza «Tractatus theologico-politicus». Sono pubblicate le «Pensées sur la religion» di Blaise Pascal (morto nel 1662).

1671, 14 maggio.

Prima rappresentazione delle *Furberie di Scapino*, che ricevono modeste accoglienze.

Jean-Baptiste Colbert fonda a Parigi

l'«Académie d'architecture».

John Milton «Samson Agonistes».

Marcello Malpighi «Anatomia delle piante».

1672, 17 febbraio.

Morte di Madeleine Béjart.

Nel marzo seguente Lulli ottiene dal re l'autorizzazione a costituire una Accademia Reale di Musica, e in pratica il monopolio sull'attività di teatro in musica a Parigi. I rapporti tra Molière e Lulli si guastano definitivamente.

11 marzo. Prima rappresentazione delle *Donne sapienti*, nella sala del Palais-Royal.

15 settembre: nasce Pierre-Jean-Baptiste-Armand, terzo figlio di Molière, che vivrà soltanto venticinque giorni.

Samuel von Pufendorf «De iure naturae et gentium».

Isaac Newton illustra i suoi esperimenti sulla diffrazione della luce solare mediante il prisma.

1673, 10 febbraio.

Prima rappresentazione, nella sala del Palais-Royal, del *Malato immaginario*, che Molière sperava di poter rappresentare in prima assoluta a Corte.

17 febbraio: quarta rappresentazione del *Malato immaginario*: Molière si sente male durante il finale della commedia. Accompagnato a casa alla fine dello spettacolo, muore «quello stesso giorno, verso le dieci di sera».

21 febbraio: il re ha ottenuto dall'arcivescovo di Parigi che Molière, sebbene sia morto senza rinnegare la propria professione di attore e senza liberarsi così della scomunica, venga seppellito in terra consacrata. L'inumazione ha luogo durante la notte.

Rinaldo Clementi, Nicoletta Bertorelli,
Pina Cei



RADIOGRAFIA DI UN MALATO

di Giovanni Macchia
"Gran paese scuopresi nella malattia."
Mazzarino (?)

I

1. Nel piccolo mondo del *Malade imaginaire* sembra veder naufragare il mito solare dell'età di Luigi XIV. Ed è un naufragio in uno stagno alquanto limaccioso. Al grande tema dell'esaltazione della luce, alla cui celebrazione teatrale aveva partecipato anche Molière, qui succedono toni sporchi, nerastri, alla Daumier. Ai costumi che nei balletti glorificavano lo splendore della luce, costumi d'argento, di velluto, di raso, carichi di ricami, di ornamenti, di pietre preziose dai colori accesi con alti turbanti ornati di pennacchi e di fiori, qui si sostituiscono i tetri, umilissimi oggetti che popolano la camera di un malato, gli abiti consunti dall'abitudine col proprio male e con i suoi immondi rimedi.

Il balletto come espressione simbolica e «empanachée» di un'età convenzionale, irretita dal grandioso, allontanava l'individuo dalla realtà familiare, come Luigi XIV travestito da Sole. Il *Malade imaginaire*, nella sua stessa forma di «comédie-ballet», sulla realtà familiare piomba in modo inusitato e violento, e gli stessi personaggi del balletto, farmacisti, chirurghi danzanti, anziché usciti da una «féerie» per opera di un Berain, diventano le grottesche ossessioni di quella realtà invasa dall'odore della malattia.

Ma la stanza di Argan, protagonista della commedia, si allarga volentieri in altre pareti, si moltiplica in altre stanze simili o più lussuose e anche splendidamente decorate. Argan non è solo. Sa d'appartenere ad una comunità di malati, una forte corporazione protetta dalle leggi, un ordine che quelle leggi fa rispettare, cui tutti devono sottostare, dal re di Francia all'umile bottegaio. La malattia è una livellatrice, una grande dispensatrice di dolori, ma anche di beni, di privilegi. Quando si è sani, bisognerebbe ambire di far parte di quest'ordine della malattia che ha i suoi eletti, i suoi padroni

ed anche i suoi tiranni, che gli uomini cosiddetti vegeti devono servire, aiutare ciecamente, nell'intimità familiare e, potendo, nella vita pubblica. Questo Argan lo sa, e ne approfitta senza risparmio, come una rivincita sugli altri, sulla sua famiglia, su coloro che gli stanno attorno, di cui egli, in quanto malato, è il despota assoluto. E ha un segreto piacere ad essere riverito, a divenire oggetto di civili attenzioni, come quelle che gli somministra il signor Fleurant, suo farmacista, quando gli manda il conto delle medicine.

2. Egli non potrebbe esistere, non potrebbe guardare la malattia come il suo sole nero, se non sentisse di vivere in un'epoca di grandi malati. È qui la efficacia comica del personaggio. Sente nell'aria di avere quali amici e colleghi nel dolore, senza più alcuna divisione di grado, di nobiltà, di censo, in una piena e assoluta eguaglianza, gentil-donne, duchi, marchesi, bellezze titolate e forse lo stesso re. Gli avranno certamente riferito i suoi medici che quando il re cadde ammalato a Calais, a quella bocca divina, sacra, deliziosa fu fatto trangugiare una buona pozione di vino emetico.

Le grandi duchesse non abusano di clisteri? La marchesa di Sablé non prova i suoi stessi malanni, la certezza di esser preda di un male di cui non sa valutare chiaramente la natura ma di cui esistono i sintomi? Anche lei una malata immaginaria, come la definiscono gli insensati. Madame de La Fayette, fin d'allora, e non superava ancora i quarant'anni, aveva cominciato a lamentarsi, a esser come sospesa tra il cielo e la terra, a non aver la forza di dire buon giorno e buona sera, a sentirsi la febbre tutti i giorni, e già dicevano di lei, come dicevano di Argan suo fratello e gli altri della famiglia, che era un po' folle nel suo desiderio di non uscire mai di casa. Ma queste sono due donne. E gli uomini, i grandi uomini, sprezzanti e orgogliosi, non soffrono come lui, povero

mortale? Non soffre come lui il duca di La Rochefoucauld, un tempo frondista e guerriero e che un maledetto dolore ad un piede costringe ora all'immobilità?

Ma questa consolazione non è tutto, non riesce a far stare Argan tranquillo, sereno. Accettare la malattia non è cosa degna di un buon malato. Sarebbe come convertire uno stato solenne e terribile ove il proprio corpo è caduto, in una specie di pur nobile commedia. Gli saranno sembrate degne di un pazzo, se le conosceva, le parole con cui Pascal malato si rivolgeva a Dio: «Vous m'aviez donné le santé pour vous servir, et j'en ai fait un usage tout profane. Vous m'envoyez maintenant la maladie pour me corriger: ne permettez pas que j'en use pour vous irriter par mon impatience». La malattia non è qualcosa che uno si può tenere in santa pace, sia pure col desiderio altissimo di correggere se stesso. Se così fosse, i medici non avrebbero nulla da fare su questa terra, e sarebbe delitto ben più grave. L'uomo deve mettersi ben fermo nella testa che la sua funzione su questa terra è quella di guarire; e la volontà di guarire è talmente forte che bisogna inventare i mali per aver la possibilità di combatterli.

3. Il malato, nei rapporti col proprio corpo, si trova nel momento critico, terribile, angoscioso, che fermò da par suo Francesco Bacone. Il corpo, dopo aver regalato all'uomo piaceri e godimento, un bel giorno da ospite si trasforma in carceriere, in aguzzino, in carnefice.

Argan non ha mai letto Bacone, ma questo lo sa e lo paventa. E, paventandolo, tiene a bada il suo carceriere, finge di essergli amico, lo blandisce come si fa con i nemici astuti, da cui c'è da aspettarsi tutto. L'attenzione che ha verso il proprio corpo non

**Sebastiano Lo Monaco,
Alessandro Esposito, Viviana Larice,
Paolo Bonacelli, Pina Cei,
Nicoletta Bertorelli**



gli concede un attimo di requie. Lo vigila anche quando dorme. È sempre in attesa di una mossa improvvisa che non lo colga impreparato. Chiede in questa lotta strenua, che è poi un'infaticata difesa, aiuto ai suoi buoni, misericordiosi medici finché la medicina non diventi per lui l'unico e l'ultimo baluardo, il saldo scudo dietro cui proteggersi.

Dietro la medicina c'è un codice, degli articoli che bisogna adorare, alcuni chiari, altri incomprensibili, e che in quanto tali reclamano una fiducia cieca. È questa la religione di Argan. Non esiste altro nel mondo per non cedere, per non dichiararsi vinto, e Argan non ammainerà mai la sua bandiera. Nella sua stanza si assiste, tra vittorie e disfatte, tutti i giorni, allo svolgersi di una campagna costante e interminabile, degna di Turenne e del Gran Condé, combattuta con i clisteri detersivi, il giulebbe epatico soporifero e medicine purgative e corroborative. La bontà della natura è una fola, e così la salute, l'innocenza, ormai scomparse dal mondo, la grazia, l'ingenuità della fanciullezza. «Il n'y a plus d'enfants!», riconosce con amarezza, come pensando a un bene perduto: proprio come il ricordo della luce in un vecchione accecato da bambino.

Bisogna dunque che la malattia ci sia, ma non prenda piede. Perché, dietro la malattia, come in fondo ad un corridoio lungo, buio, sempre più stretto, sempre più buio, c'è un'immagine orribile: la morte. Non è la religione che possa cancellare quell'immagine, perché la religione non fa altro che ricordarci che essa esiste anche quando noi non la vediamo, e finiremo col batterci il naso contro, ma è la scienza. La scienza cerca di ritardare la sua vittoria, ci dà l'illusione dell'immortalità. E la malattia diventa allora un male necessario; perché soltanto quando si è malati, la scienza può intervenire e allontanare il punto estremo di ogni male, la fine della strada della vita, in-

terrotta bruscamente su un precipizio che è la morte. E chi invece crede di star sano, chi respinge la medicina, resta come disarmato, e, al suo ultimo minuto, non ha tempo di dire Amen che viene afferrato per la gola e finisce come un povero uccellino o come un insetto che non sa nulla. Un folle di questo tipo è Molière, non lui, e il caso dette ragione ad Argan.

Il secolo ha terrore della morte, e la celebra nelle grandi chiese addobbate a lutto, con pomposi uffici funebri e con orazioni alate e vibranti. Questa pompa il povero Argan l'avrà trovata agghiacciante e anche assurda, perché non si può celebrare in vita ciò che è l'opposto della vita ed insieme la più lampante e maleodorante sconfitta della scienza: questa forza dei vivi. «Le soleil ni la mort ne se peuvent regarder fixement», aveva scritto La Rochefoucauld. Argan non tenta né di guardarla né di disprezzarla, né di farne teatro, come quel valletto condannato al supplizio che, prima di morire, si mise a danzare sul patibolo. Non si può scherzare, far commedia della morte. La finzione è in simili casi pericolosa. Il teatro improvvisamente può divenire realtà. E tutto il giuoco della finta morte, nel terzo atto, a cui egli cede per conoscere chi lo piangerà e chi tirerà un sospiro di sollievo, tutta quella scena, in cui egli scompare dall'esistenza degli altri, è stata scritta forse soltanto per una battuta.

«N'y a-t-il point quelque danger à contre-faire le mort?», chiede Argan al regista di quel travestimento. Colto da un presentimento superstizioso, vuol tirarsi indietro, dinanzi al pericolo. Entrato per burla nel mondo dell'aldilà, inerme, senza protettori, senza medici, teme d'esser costretto da un maligno spirito a rimanervi per sempre.

II

I. Argan, da qualsiasi lato lo si osservi, è il perfetto antagonista del suo autore. Gli altri personaggi di Molière erano sofferte deformazioni, cancri del tessuto sociale, o figure di un'affascinante ambiguità che non si sa bene se egli amava o disprezzava. Ma Argan non lascia dubbi. Rispetto all'autore che lo creò, è un personaggio negativo. È tutto ciò che Molière non è.

Partono tutti e due da un versante comune, il grande tema della malattia, ma l'uno in direzione opposta all'altro. Argan è un finto malato. Molière è un malato vero. L'uno venera i suoi medici. L'altro li disprezza. Argan è un folle che è entrato di sua volontà a far parte della comunità dei malati perché ha terrore della morte e si sente protetto, difeso. Molière è solo, solo nella sua malattia, senza il conforto di nessuno, né della famiglia né dei suoi presunti guaritori. È un malinconico, la cui malinconia ha profonde radici nella spietata lucidità della sua condizione, e la cui coscienza d'essere un uomo finito ha preso ormai anche i nervi.

Pur nel campo della nevrosi le loro ragioni non si toccano. E poiché quella coscienza d'essere l'antagonista del suo eroe si riveli chiaramente a chi non lo sa, egli col suo proprio nome appare al di dentro del dramma come «personaggio assente», come l'autore cioè che, senza diventar personaggio, si agiti e soffra al di là delle quinte. Argan si lancia violentemente contro Molière che non crede nei medici e, in uno scatto di sovrumana crudeltà, reclama la sua vendetta: «Se fossi medico», dice «quand'egli sarà sul punto di morte lo lascerei senza aiuto... Gli direi: Crepa, crepa!». E Molière,



Franco Belli, Paolo Bonacelli

per bocca di Béralde, assicura ch'egli non chiederà mai soccorso ai suoi medici: «Il a ses raisons pour n'en point vouloir, et il soutient que cela n'est permis qu'aux gens vigoureux et robustes, et qui on des forces de reste pour porter les remèdes avec la maladie; mais que, pour lui, il n'a justement de la force que pour porter son mal». Dichiarazione, come abbiamo già detto, di solitudine disperata e di coraggio.

2. È alquanto inutile che ci si industri, come si fa di solito, per rintracciare le fonti della commedia. Si ritrovino pure i modelli tradizionali nell'intreccio, nel suo canovaccio, ma le autentiche fonti del *Malade imaginaire* sono da ricercare soltanto nella storia di Molière, nel suo passato e in quei barlumi di luce che interpretazioni satiriche avevano gettato, lui vivo, sulla sua persona, e insieme nella realtà sociale che quei modelli accoglieva e respingeva. Un personaggio da commedia non incarna verità assolute. Diventa un personaggio comico se, nella sua deformazione, è riconosciuto attuale dalla società cui è destinato. Se non fossero esistiti nel secolo altri malati immaginari Molière non avrebbe scritto una commedia. Ma Argan riesce a rimuovere altre risonanze al di là del suo secolo.

In un'epoca come la nostra, di nevrastenici che credono ciecamente nella scienza e che non hanno in sostanza alcuna volontà di guarire, e in cui i medici sono dappertutto e le farmacie, con i loro scaffali alti come biblioteche, sono gremite di tranquillanti, di antibiotici e di vitamine, Argan è un nostro contemporaneo, calato in un realismo esistenziale che è anche il nostro. Allontanando nel tempo con il suo intreccio tradizionale la commedia nel suo paradigma classico, Molière l'avvicina poi a noi per provocare un riso non privo di sofferenza. Ed è qui la luce alquanto sinistra o di una nera comicità gettata sulla commedia. Ci si può divertire lanciando una sfida alla malattia,

portando sulla scena un sofferente, un maniaco, un disgraziato? Molière può non aver pietà del suo personaggio, può inscenare un'apoteosi burlesca della medicina perché è egli stesso un malato. E l'insistenza con cui, fin dai tempi del *Dom Juan*, sferrava i suoi attacchi ai medici con un accanimento che non lasciava tregua, svelava qualcosa di più profondo. Il tema smise d'essere un tema letterario che riflettesse le sue personali convinzioni per diventare uno sfogo personale. E interessava la propria vita. Gli attacchi ai medici aumentavano d'intensità mano a mano che si scavava in lui una certezza: la certezza d'essere condannato.

Era inevitabile che Argan e il suo autore, come divisi in due entità inconciliabili, dovessero scontrarsi sul palcoscenico in un duello mortale. Fu uno sdoppiamento degno di un dramma espressionista quel che avvenne il 17 febbraio 1673 alla quarta rappresentazione della commedia; un irruente ingresso nel teatro della vita. Quando Molière nelle vesti di Argan fu colto da un tale accesso di tosse e di sangue da finire poche ore dopo nella propria casa, si avverò il crudele vaticinio del malato immaginario. Un autore veniva tolto di mezzo, sulla scena, dal proprio personaggio. Sconfitta la ragione, il vile, il folle Argan proclamava la sua vittoria.

da Il silenzio di Molière
(per gentile concessione dell'Ed. Mondadori)



Paolo Bonacelli, Cesare Gelli